

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova e dom. An. 10 - Sem. 5.50 Trim. 15.00
ABONAMENTI Per il Regno Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

In quarta pagina, Centesimi 20 la linea
INSERZIONI in terza Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 3 Maggio

LA LEGA DEMOCRATICA

L'Avvenire di Roma che passa per giornale ufficio, come lo dimostrano anche i telegrammi d'oggi — ci fa l'onore di dedicare tre delle sue colonne in risposta al nostro articolo sulla Lega Democratica.

L'Avvenire dichiara di unirsi a coloro che « non solo non hanno appoggiato » l'iniziativa del Generale — « ma l'hanno dichiarata un errore » « contro cui combatterà francamente. »
Ebbene; ad onta di questo, ad onta che molti giornali, e non tutti moderati, rivedino nel movimento di Garibaldi una minaccia alla Monarchia, noi siamo invece tra quei pochi i quali si sono formati del movimento stesso un'idea affatto diversa.

Noi abbiamo studiato gli atti pubblici del generale Garibaldi, da molti anni, senza idlatrismo, senza rancori. E ci siamo formata la convinzione — espressa pubblicamente da uno degli intervenuti alla Adunanza della Lega Democratica — che Garibaldi non si sia mai occupato in vita sua né di far la Monarchia, né di far la Repubblica.

Lo dimostrò in ogni tempo e lo dimostra oggi stesso colla lettera all'on Gian Domenico Romano — lettera nella quale è detto che il Paese spera in Caprioli, Zanardelli, Crispi e Nicotera (uomini costituzionali) per sollevarsi da tanta malanni.

A modo nostro di vedere, Garibaldi pensa soltanto alla Patria ed alla sua prosperità, alla sua grandezza, alla sua libertà.

Nel 1859 era col Re senza esitanza — nel 1860 faceva da solo — nel 1866 tornava col Re — nel 1867 tornava solo.

Per fare l'Italia, accettava il Re come avrebbe accettato il Diavolo — e quando il Re non si muoveva, si muoveva lui.

Garibaldi è la incarnazione del popolo italiano, il quale che si dica o si voglia — si occupa pochissimo di Monarchia e di Repubblica.

Il popolo italiano voleva l'Unità e l'Indipendenza con chiunque — e così la voleva Garibaldi.

Il popolo italiano oggi aspira ad un assetto deciso e fermo che gli permetta di svolgere tutti i suoi mezzi materiali e morali — e con lui è il generale Garibaldi.

Garibaldi si è accorto con la sua meravigliosa intuizione che il popolo italiano è disgustato della Destra, ma che la Sinistra altresì — invece di muovere rettamente al-

l'applicazione del suo programma — si è perduta nella morta gora dei gruppi, delle dissensioni, dei rancori.

Garibaldi ha creduto giunto il momento di estrinsecare ancora una volta le aspirazioni della Nazione.

Garibaldi non è oggi né per la Monarchia, né per la Repubblica, come non lo fu mai.

Egli è come la gran maggioranza degli Italiani per coloro che sapranno governare il Paese con sapienza e nelle vie del progresso.

La Sinistra ha dimenticato il suo programma.

Ecco Garibaldi che la raccoglie, la spinge, la sprona ad effettuarlo.

I repubblicani ed i monarchici possono tentare ogni mezzo di comprometterlo, di trascinarlo in una fazione — egli rimane imperturbato l'incarnazione dell'Italia.

Coloro che si fermano alle parole, come ci sembra abbia fatto l'Avvenire, si ingannano.

A noi sembra che Garibaldi proclamando l'urgenza del suffragio universale non abbia punto voluto materialmente attuare per oggi il suffragio di tutti.

Egli ha capito che occorre una spinta per determinare i poteri dello Stato a fare un passo indispensabile in avanti, ed ha gettato in mezzo alla palude dei partiti parlamentari una corrente di vita.

Noi mettiamo pegno che Garibaldi e molti di coloro che voterono con lui il 21 aprile 1879 a Roma, si acquisteranno al voto concesso a tutti coloro che sanno leggere e scrivere.

Il suffragio universale è il diritto e rimane l'ideale; ma frattanto andiamo incontro all'ideale se non vogliamo soffocare tra i miasmi delle paludi pontine.

Chi vuole qualche cosa, domanda il più — affinché una parte almeno non sia negata.

Così richiede la lotta dei partiti.

L'abolizione del giuramento dei deputati è una domanda di secondo ordine.

Essa risponde alla necessità di non violentare le coscienze, attrae nell'orbita della legge alcune frazioni repubblicane, mette in esercizio sincero il principio della sovranità nazionale.

Quante monarchie sono cadute ad onta del giuramento! quanti Parlamenti hanno votato la decadenza della monarchia, dopo aver giurato fede al monarca!

Credete che la necessità sia meno forte di una formalità?

Ci dicono che i plebisciti sono il nostro patto.

Lo siano.

Ma i plebisciti hanno proclamato la monarchia costituzionale; non hanno redatto uno Statuto.

Quello del 1848 è un dono; è un vecchio dono, e manca delle garanzie che lo assicurino dagli arbitri delle interpretazioni.

Diamo sviluppo ai Plebisciti — e sviluppo che risponda ai nuovi tempi.

Ma, dicono, la Costituente, non sarebbe sovrana?

Sarebbe tale — ma se la nazione volesse la Repubblica, i Plebisciti ed il Parlamento basterebbero a salvare la Monarchia?

Del resto, non si tratta né di Repubblica né di Monarchia: si tratta di civiltà e di libertà.

Noi abbiamo oggi un diritto elettorale insufficiente. Bisogna allargarlo.

Ecco la vera, ecco la grande questione.

Se i poteri dello Stato non la comprendono, se non si affrettano a lasciar respirare il paese reale; se l'onor. Depretis crede che basti presentare un progetto di legge insufficiente, senza cooperare a tradurlo immediatamente in legge; se si crede di addormentare la nazione coi mezzucci, colle cabale dei corridoi della Camera — vedete là Garibaldi che rappresenta il popolo italiano!

Questo è il significato della sua iniziativa — e anche questa volta egli è la mente ed il cuore dell'Italia.

A PROPOSITO del Giuramento politico

Torna molto opportuno o come si direbbe, di attualità, il riprodurre un curioso elenco pubblicato dalla Gazette aneddotique.

E quello dei giuramenti prestati dal principe Talleyrand durante la sua lunga carriera diplomatica.

I giuramenti sono in numero di tredici:

1. A Clemente XIII, quando fu ordinato prete.
2. A Clemente XIV, quando fu nominato vescovo di Avignone.
3. A Luigi XVI, nel 1789 (convocazione degli stati generali).
4. Al Re ed alla costituzione (federazione del Campo di Marte).
5. Al Direttorio, nel 1795.
6. Allo stesso Direttorio, nel 1796, come ministro degli affari esteri.
7. Ai tre consoli Bonaparte, Sieyès e Ducos.
8. A Napoleone, solo console.
9. A Napoleone, imperatore.
10. A Luigi XVIII, nel 1814.
11. A Luigi XVIII, alla seconda restaurazione, nel 1815.
12. A Carlo X, nel 1824.
13. A Luigi Filippo, nel 1830.

Una parentela di Battenberg

I giornali vanno cercando e riferendo i gradi più o meno prossimi di parentela da cui il nuovo principe di Bulgaria è legato alle case regnanti d'Europa.

La Ragione, però, ne ha trovato una — se non più utile — certo più gloriosa con un valorosissimo cam-

campione di libertà, col colonnello Bossak, uno dei capi dell'insurrezione polacca nel 1863, fido soldato di Garibaldi in Sicilia, nel Trentino, e Digione, dove trovò la morte dei prodi. Bossak non era infatti il suo vero nome. Era un pseudonimo che tradotto in italiano significa « scalzo » e sotto al quale si celava un figlio del conte Maurizio Haucké, un fratello per conseguenza della principessa Giulia di Battenberg, madre del principe di Bulgaria.

La devozione di Bossak per la libertà la sua presenza dovunque vi fosse una nobile causa per cui combattere, il suo sacrificio rappresentavano una specie di espiazione.

Il conte Maurizio di Haucké, ministro della guerra del regno nominale di Augusto Pontatowski ed in realtà agente russo, perdette la vita, ucciso da polacchi insorti. Suo figlio volle morire per la libertà mondiale.

Se al nipote, che a quest'ora ha già combattuto per la libertà del popolo bulgaro, soccorrerà più che i legami diastici o gli impegni diplomatici questo nobilissimo esempio, felice sarà il popolo di cui egli va a reggere i destini.

I VOTI

per la Commissione del Bilancio

A chi segue la politica del giorno, riesce istruttivo conoscere i voti riportati da ciascuno dei membri della Commissione generale del bilancio.

Gli è per ciò che stimiamo utile farli conoscere.

Nel primo scrutinio restarono eletti tutti i 23 candidati di Sinistra col seguente numero di voti:

- Baccarini, con voti 170 — Cairoli, 167 — Nervo, 165 — Brin, 162 — Gandolfi, 164 — Merzario, 164 — Miceli, 164 — Nicotera, 163 — Baccelli, 159 — Mussi Giuseppe, 159 — La Porta, 159 — Seismit-Doga, 159 — Ranco, 154 — Salaris, 154 — Zanardelli, 154 — De Renzi, 152 — Crispi, 150 — Abignente, 148 — Lovito, 148 — Puccioni, 147 — Primerano, 146 — Balegno, 144 — Melchiorre, 141.

Quanto agli altri sette candidati, si precedette al ballottaggio tra i seguenti deputati:

- Maurogonato, con voti 85 — Bosselli, 79 — Corbetta, 77 — Perazzi, 77 — Ricotti, 76 — Luzzatti, 73 — Codronchi, 72 — Incagnoli, 28 — Damico, 17 — Favale, 17 — Sella, 13 — Plebano, 13 — Minghetti, 12 — Cancellieri, 9.

Si annuncia come cosa sicura che la Commissione generale del bilancio nominerà a suo presidente l'on. Cairoli.

Il contagio del terrore

Il Bersagliere richiama l'attenzione dei lettori su una sua corrispondenza da Berlino che intifola appunto così e che dice essere stata scritta da persona in grado di « metter gli occhi dentro alle segrete cose ».

Siccome il terrore è veramente contagioso onde vi sono anche in Italia non pochi i quali credono che la politica dei gabinetti di Berlino e di Pietroburgo sia la migliore per combattere le tendenze dei socialisti e dei nihilisti — così

crediamo istruttivo di riprodurre la seconda parte di questa corrispondenza del Bersagliere, la quale, per avventura, dimostra il contrario di quello che vorrebbe il giornale romano e, mutati i nomi tanto delle persone come dei luoghi, potrebbe applicarsi, meravigliosamente all'Italia.

Dopo di aver detto che la Russia trovò la Germania favorevole alla proposta di comuni misure eccezionali contro i socialisti ed i nihilisti, il corrispondente berlinese del giornale romano soggiunge:

Si cerca di giustificare il contagio del terrore, col pretesto del contagio rivoluzionario.

La Russia ha dunque trovato cooperazione; ma l'Austria non volle prendere nemmeno in considerazione le proposte russe.

A generale Nowikoff, ambasciatore russo a Vienna, il conte Andrassy, confidenzialmente interrogato in proposito, rispose tranquillamente con queste parole, che garantiscono:

Ma se noi non abbiamo, né nihilisti, né socialisti, né repubblicani, contro i dovremo usar rigore? forse contro l'intera popolazione? Ah no mai!

Dopo l'attentato contro lo Czar, il conte Schuvaloff, mandato appositamente a Vienna tornò alla carica, ma con lo stesso frutto ottenuto dal generale Nowikoff. Anzi si narra in questi circoli politici e della Corte, bene informati, il seguente aneddoto.

Il conte Schuvaloff giunse a Vienna mentre si celebravano le feste per le nozze d'argento dell'imperatore Francesco Giuseppe e dalla imperatrice Elisabetta. Nel gabinetto del conte Andrassy, le cui finestre danno su di una lunga piazza che mena alla Ringstrasse, la strada principale di Vienna, erano il conte Andrassy, il principe di Reuss ambasciatore di Germania e il conte Schuvaloff che era tornato sull'argomento dei rigori.

Sotto alle finestre, alla presenza di numerosissima folla, si ordinavano le deputazioni recatesi da tutti i paesi dell'impero ad ossequiare le LL. MM. per andare poi tutte insieme, processionalmente al palazzo imperiale; quando ecco tutta quella massa agitarsi immensamente e proromper in clamorosi urli, in tutte le lingue dell'impero. Smentavano i fazzoletti, si innalzavano i cappelli e crescevano sempre le grida entusiastiche, frenetiche. Che cosa era avvenuto?

Era l'imperatore che dalla passeggiata tornava in carrozza coperta colla reggia seguito da un'altra folla immensa che lo acclamava. Commosso l'imperatore sporgeva il capo di qua e di là, ringraziando; i cavalli stavano appena muoversi; la carrozza spartiva in mezzo a quell'onda di popolo festoso che la circondava da ogni parte.

Pallido, con gli occhi impalliditi, il conte Andrassy, spettatore di quella scena, prese per una mano il conte Schuvaloff e accennando con l'altra al commovente spettacolo, con voce rotta dalla emozione, gli disse:

« Contro questo popolo vorreste voi adottassimo provvedimenti di ri-

gore? Oh per amor di Dio, non parliamone più.

E non se ne parlò, nè se ne parlerà più.

Le massime dei Nihilisti

La *National Zeitung* attribuisce ai nihilisti le seguenti massime che non sappiamo nè quanto siano vere nè quanto esagerate:

« 1. Gli ideali dei precedenti liberali ed anche dei repubblicani sono soltanto antiche favolette » (*Wpered N. 1*, pag. 36).

« 2. Garibaldi e Felice Pyat, persino Pateo, il comunista Felice Pyat, sono uomini rimasti indietro » (*Wpered N. 4*, pag. 74).

« 3. La Comune di Parigi del 1871 merita qualche approvazione per parte dei nihilisti, perchè i suoi sanguinosi incendi rappresentano un « raggio di luce » per l'avvenire; « infatti essa non fece un solo passo decisivo e sebbene si sia prefisso il compito della rivoluzione sociale, essa non osò compierlo » (*Wpered V*, 129-133). Gli uomini della *Wpered* lavorerebbero molto più opportunamente e non si contenterebbero di mezze misure, come la Comune, la quale fu ciò gli ostaggi solamente a dozzine.

« Essi non « indietreggierebbero da alcuna crudeltà » (*Wpered*, VIII, 229); essi riconoscono la necessità d'una guerra senza riguardi, da condursi col furto, l'incendio, gli assassini ed il brigantaggio » (*Wpered* 121); una guerra che deve « afferrare e rovesciare tutto, che deve distruggere l'attuale ordinamento della società ».

« 4. I nihilisti vogliono « la distruzione della società borghese e seppellire sotto alle sue rovine l'antico mondo » (Programma di Nabat, pagina 2).

« 5. I nihilisti vogliono la confisca di tutta la proprietà » (*Wpered* XIX, 593) coll'abolizione di qualsiasi diritto di proprietà privata » (*Wpered* XIX, 592).

« 6. I nihilisti vogliono « l'abolizione della famiglia » (*Nabat* 5), « l'abolizione della religione » (*Wpered* XIX) e « l'abolizione della libertà stessa come d'un concetto che non avrebbe alcun senso » (*Wpered* XIX, 512).

« 7. I nihilisti vogliono tentare dapprima di realizzare questo programma « insieme al partito rivoluzionario polacco » (*Wpered* I, 3, 4), ma poi, « colle armi alla mano pronunceranno la loro sentenza contro tutti i carnefici, i negozianti, ed i proprietari » (*Wpered* XIV, 325). Essi diffonderanno il terrore e lo spavento contro tutti coloro che non sono della loro opinione (*Narodnaja Rasprava*, cioè la *Giustizia Popolare*, I, II).

« 8. I nihilisti vogliono « distruggere tutto ciò che si oppone alla loro via, ovvero rende più difficile l'esecuzione del loro programma: Persone, cose, relazioni » (*Narodnaja Rasprava* I, 14).

« 9. « Chi non è coi nihilisti è contro di essi e deve cadere sotto le palle dei loro revolver » (*Narodnaja Rasprava* II, 6).

CORRIERE VENETO

Udine. — Sotto il titolo *Si faccia giustizia* leggiamo nella *Patria del Friuli*:

« È enorme... nelle carceri di Udine si trovano attualmente ben 180 detenuti, dei quali 40 e più soggetti alla giurisdizione della Corte d'Assise.

Lo si crederebbe?... Sotto il pretesto di due o tre possidenti estratti come Giurati per la sessione che dovea inaugurarsi al 29 aprile p. p., ed in causa delle loro preoccupazioni pei banchi... di là da venire... si trovò di sospenderla a tempo indeterminato.

Con questo sistema i negozianti inchercheranno la sospensione a S. Lorenzo, e S. Caterina; la gente del

bon ton durante la Stagione dei bagni, dei teatri, del carnevale; gli impiegati all'epoca dei congedi, i salumi in ricorrenza del mercato di San Antonio, i soldati della guardia nella stagione dei campi, i civicalesi tutti i sabbati, quei di Pordenone il martedì ecc. ecc., e così l'amico Tafetini potrà affiggere l'« appigionasi » sulle porte del suo palazzo.

Intanto noi proponiamo di far stare in carcere i proponenti la sospensione per tutto quel tempo che dal 29 aprile in su dovranno starci coloro che eventualmente saranno assolti, o sarà loro inflitta pena inferiore al carcere preventivo sofferto.

Non sarebbe un atto di vera giustizia?

Verona. — Si è costituita in questa città una società democratica denominata *Unione Repubblicana* la quale tende a raccogliere insieme gli sparsi elementi del partito radicale per darli organizzazione e unità.

L'associazione ha diramato un programma nel quale sono riassunti i principii fondamentali a cui l'associazione s'ispira.

Il 21 giugno sarà inaugurato lo ossario a Custosa.

Prezzeria la mesta e gloriosa cerimoniam il Re, il quale montando sul treno di Verona, si recherà direttamente a Custosa ripartendo per Roma tosto che sia terminata la solennità dell'inaugurazione. Si ritiene che vi interverrà pure un principe di casa d'Austria ed i rappresentanti d'ogni arma dell'esercito italiano e dell'austriaco.

La piaga dell'emigrazione — dice l'*Adige* — non è ancora sanata; l'altro giorno passarono per la nostra stazione altri 25 individui provenienti da Belluno e diretti a Genova pel Brasile.

CRONACA

Padova 4 Maggio

Una lettera di Saffi. — Il Comitato dell'Associazione repubblicana fra gli studenti dell'Università di Padova ci comunica la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Bologna 25 aprile 1879.

Egredi Giovanni,

La parola di affetto e di fede che m'inviate, annunciandomi la fondazione del vostro Sodalizio, mi giunse cara, come un presagio di tempi migliori.

In voi, Giovanni, è riposta la potenza rinnovatrice della vita civile; in voi fiorisce, di generazione in generazione, la immortale virtù del pensiero; da voi riprende freschezza e vigore il moto perenne delle cose umane.

Misera quella età, nella quale la gioventù intristisce nell'inerzia e nel vizio; felice quella, nella quale la sua mente s'informa a nobili idee, il suo cuore s'ispira a generosi affetti.

Or Voi, pigliando argomento agli uffici della vostra Associazione dalle dottrine di Giuseppe Mazzini e conforto alla lotta del Dover per la Verità e per la giustizia dall'esempio della sua vita, porgete, con ciò, malleveria e promessa all'Italia di apparecchiare un avvenire non indegno de' più insigni fasti del suo passato; perchè le dottrine e la vita dell'Esule genovese furono, a' di nostri, la più alta interpretazione delle tradizioni della patria italiana nell'opera della universale civiltà; né delle tradizioni patrie soltanto, ma di quelle della comune società delle Genti, e delle leggi e delle forze morali che sostengono e guidano l'Umanità nel suo faticoso lavoro sopra la terra.

Di che rendono testimonianza al Grande Italiano quanti, fra i nostri e fra gli stranieri, sono conoscitori e giudici competenti del suo pensiero, e della traccia, che i suoi insegnamenti lasciarono dietro Lui nella coscienza de' popoli, i quali, in Europa e in America, inalzano monumenti alla sua Memoria, collocando il suo nome fra quelli dei Benefattori del genere umano.

Nondimeno — qui nella terra che gli diede la vita, e in mezzo a un popolo ch'egli destò da lungo oblio, e riscosse al senso della propria esi-

stenza, Voi dovrete, o Giovanni, sostenere non lieve guerra, perchè osate ricordare, riverenti, il Vero, ch'egli insegnò, e il Bello, che risplende nella eterna forma della sua mente. Vi moveranno guerra il sospetto, che governa l'Italia, e i pregiudizi che la ingombrano: cospireranno a disconoscere, a dileggiare, ad opprimere i generosi vostri intendimenti, le tristizie felici della giornata, la indifferenza dei più, l'ignoranza del volgo, ed anche di molti fra coloro che non si stimano volgo; perchè il nome di Mazzini porta con sé ricordi magnanimi, propositi e fatti, che sono rimprovero alla povertà delle cose presenti, e la bandiera che, levata in alto da Lui, protesse il diritto e l'onore italiano, nel 49, in Roma, oggi è bandita dal tempio delle memorie patrie, come segno di scandalo e di scisma, e si strappano, con insulto codardo alla virtù e alla storia, le corone votive appese da popolani memoriosi e grati alle lapidi, sulle quali è inciso quel nome temuto. Tanta è la la viltà, che regge oggi l'Italia!

Pur Voi non vinca dubbio o sconcerto. Durate, con animo fermo e sereno, il presente, guardando al futuro; perchè non è questa la sorte, che i tempi serbavano alla patria nostra, e non può essere che la sua nobiltà non la risollevi, quando che sia, all'alto grado che le spetta fra le nazioni.

Abbiatemi

Vostro di cuore

A. SAFFI.

All'Associazione Repubblicana fra gli studenti dell'Università di Padova

Artisti concittadini. — Ho sentito con vero piacere suonare dalla nostra banda cittadina l'altra sera in piazza dei Signori, e ci sono stato attento, due composizioni di due egregi nostri maestri concittadini, il sig. Ernesto Marin e il sig. Riccardo Drigo.

Io sono profano di musica e capisco ed apprezzo di essa quel tanto solo che m'accarezza l'orecchio epperò — siccome a quei due ballabili mi sono divertito — così in tutta coscienza ne mando un elogio ai due compositori. Del bravo Drigo io ho speranza di sentire fra non molto qualche cosa di più che non sia una semplice mazurka — ma questo ho da rimanere ancora un mistero e... acqua in bocca.

La trichina. — Qualche pizzicagnolo della città mi ha scritto che in seguito alle scoperte fatte di lardi affetti da trichina, vede il proprio commercio di molto scosso.

A Brescia, a Genova ed in altre città i salumi domandano che il Governo vieti senz'altro l'importazione di lardi e carni salate.

E giacché sono su questo argomento avverto le massae che possono liberamente adoperare lo strutto, senza timore di trichina o di trichinosi, inquantochè fu osservato e constatato che nello strutto perfetto — cioè grasso, fuso e bollito alla temperatura necessaria — non può trovarsi mai niente di trichina perchè questa, anche se esistesse nei lardi di maiali dai quali è ricavato lo strutto, sarebbe stata distrutta dalla subita ebulizione.

Passeggiata ginnastica. — Per l'incostanza del tempo, la passeggiata stabilita per oggi 4, viene protratta alla ventura Domenica.

Contravvenzione o fuga. — Una certa Luigia Ma... che abita in via Savonarola era sospetta agli occhi delle guardie di P. S. come alloggiante certe persone, colle quali l'autorità desiderava per motivi tutti suoi particolari fare una stretta conoscenza. E pareva anche che questa brava donnina cooperasse a facilitar loro la fuga.

Perciò due guardie l'altro si recarono alla di lei abitazione e malgrado le di lei proteste d'innocenza, la dichiararono in contravvenzione.

Uscite appena dalla casa della donna sospetta, una delle guardie volgendosi a caso vide due individui che a passi

piccini e sospettosi come chi sa di non aver di bucatato la coscienza escivano dalla casa stessa.

Darne avviso all'altra guardia e correr con essa dietro i due uomini fu tutto un punto, ma questi avvedutisi raddoppiarono velocità e sparvero in brev'ora agli occhi occhi dei due agenti.

Euterpe disturbata. — Quattro suonatori ambulanti, i quali fra tutti possiedono appena due occhi e anche questi non molto buoni, l'altro davanti il caffè dell'Arena intrattenevano il pubblico colle loro melodie.

Due guardie di P. S. le quali nulla rispettano, nemmeno le belle arti, si accostarono loro e chiesero:

— Avete la licenza necessaria?

— Noi? nemmeno per sogno.

— Ma allora non potete suonare per le vie.

— O perchè? l'esercizio dell'arte non è esso libero come...

A metà del suo paragone le guardie fecero tacere il violinista che così parlava e si trassero dietro in caserma quei poveri disgraziati sacerdoti di Euterpe.

Filodrammatica. — Nella sera di Domenica 4 maggio 1879 alle ore 8 1/2 precise al Teatro Garibaldi la Società Filodrammatica Iride-Concordia darà una recita a beneficio della ex dilettante drammatica Emilia Breda, in cui prenderà parte ella stessa.

Si rappresenterà: *Un vizio di educazione*, dramma in 5 atti di Achille Montignani.

So pure che si sta alacremente provvedendo per concertare fra i nostri dilettanti una recita a beneficio degli inondati di Szegedino. Pietosissimo scopo cui auguro felice esito.

Consiglio Comunale. — Il Sindaco avvisa che venne aggiunto all'ordine del giorno per le sedute Consigliari indette il 5 e 6 corr. maggio, l'oggetto seguente:

« Concorso del Comune nella spesa « per una Esposizione di animali « nella prossima fiera del Santo. » Teatro Garibaldi. — Annuncio con piacere che lunedì comincerà a questo Teatro un brevissimo corso di recite — sei o sette credo — la compagnia drammatica diretta dal Cav. Cesare Rossi, che ora si trova al Goldoni di Venezia.

Oltre al direttore, che come si sa è un eccellente artista, fanno parte della compagnia la signora Campi, il sig. Maggi, i coniugi Leighel, vecchie conoscenze del nostro pubblico.

Programma del concerto che verrà eseguito oggi dalla Banda Civile Unione in piazza Pedrocchi alle ore 7.

1. Mazurka.
2. Duetto Ebreo — Apolloni.
3. Duetto Polacco — Donizetti.
4. Valzer *Sulle Rive del Danubio* — Strauss
5. Finale I, *Attila* — Verdi.
6. Marcia — Palumbo

Diario di P. S. — Verro le 11 ant. di ieri in Scelciato del Santo, dagli agenti di P. S. veniva arrestato certo O. G. d'anni 41 di Rovigo, perchè colto in flagrante questua e pel medesimo titolo veniva pure arrestato dagli stessi agenti certo F. D. d'anni 79. Entrambi furono passati ai Paolotti.

Una al di. — Sono due mariti che parlano:

— Io sono innamorato di mia moglie perchè ha due occhi che non temono confronti. Che occhilli!

— Io, invece, adoro mia moglie per i suoi capelli biondi e copiosi. Quando scioglie le sue trecce le cadono fino a mezza gamba.

— Solo a mezza gamba? — che dovrei dire allora della mia, che quando le scioglie, le cadono... in terra?

Bollettino dello Stato Civile del 1

Nascite. — Maschi 1. Femmine 1. Matrimoni. — Scagliani Giovanni di Angelo, calzolaio, celibe con Salmac Antonio fu Pasquale, cameriera, nubile.

Morti. — Pilotto Candida di Luigi, di giorni 6 — Andriotti Domenico fu Giovanni, d'anni 49, calzolaio, coniugato.

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 14. — Rendita Italiana — 86 30. Pazzi da 20 franchi — 22 02. Doppie di Genova — 85 60. Fiorini d'argento V. A. — 2 35. Banconote Austriache — 2 35.

Mercuriale dei cereali

Frumento. — Da Pistora vecchio 00. — Da Pistora nuovo, 27.50 Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 26.00

Granoturco. — Pignoletto 19.50 — Giallone 18.50. Nostrano 18.00 — Forastiero 00 Segala 18.50 — Sorgo rosso 00. — Avena 18.50.

Movimento degli esere. di contr. e d'ind.

Nuovi esereenti. — Aschieri Giovanni, commissario, Via Gatta, n. 980. — Avancini Ricardo Augusto commissario, Riviera S. Luca n. 1701. — Boscolo Zaccaria, vendita salumi ed agrumi, Via Fabbri, n. 354. — Bottazzo Giuseppe, bazar chincaglie, Via Morsari, n. 1117. — Rossetto Lorenzo, assicurazioni, Via Teatro Santa Lucia, n. 584. — Vizetti Marco: cappellaio, piazza Unità d'Italia, n. 203.

Cessazioni. — Bottazzo e Boldrin, bazar chincaglie, Via Morsari, n. 1117. — Dalla Vedova Giuseppe, bndaio, Via S. Gaetano, n. 3167. — Salvagni Luigi, meccanico, Via dell'Agnelo, n. 3744.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 3 maggio 1879

VENEZIA	13—64—3—17—14
BARI	66—50—41—54—17
FIRENZE	84—86—21—60—59
MILANO	32—27—17—71—83
NAPOLI	81—23—53—42—19
PALERMO	10—30—58—46—9
ROMA	38—41—5—83—18
TORINO	79—4—42—55—27

Prestito della Città di Genova

ESTRAZIONE 1. MAGGIO 1879

19.ma Estrazione

N. 64864 premio di L. 100,000
» 57071 » » 20,000
» 24592 » » 5,000
» 19578 » » 2,500
» 50851 » » 2,500

Premi da Lire 1000
49279 18531 5412 7897 58338

Premi da Lire 500
2928 18044 31965 28634 66575 43727
44718 5802 55819 65044

Premi da Lire 250
50761 57664 22476 37752 33642 8996
69778 25489

UN PO' DI TUTTO

Un amore di Blanqui. — Nella sua appendice settimanale dell'*Independance belge* Giulio Claretie trae fuori delle curiose memorie sull'eroe del giorno, Blanqui. Questi a diciannove anni, entrò come precettore presso il generale Compans, al castello di Blagnac, presso Tolosa.

Un giorno venne ad abitare nel castello una ricca giovinetta, di famiglia borghese. Blanqui se ne innamorò come della sua chimera, tacitamente. Egli l'amò sei anni senza confessarlo; poi, un giorno, essa indovinò. Anche essa l'amava, e divenne sua moglie. Se anni dopo, il giorno anniversario della condanna di Blanqui, essa moriva.

Augusto Blanqui porta ancora il suo lutto. Nel 1843, al club che egli presiedeva, egli non lasciava mai i suoi guanti neri, che facevano un effetto così tragico allorchè, per accompagnare i discorsi che egli pronunciava colla sua voce un po' acre, egli stendeva con un sobrio gesto la mano. Questi guanti aggiungevano al mistero di fisionomia. E se egli non li lasciava mai, e li risulavano ben più su del polso come dei guanti di donna, gli è che l'eterno, il rigido cospiratore, conservava sotto i suoi guanti il bracciale di colei che egli aveva amata, che egli amava sempre, e che ama ancora.

Le superstizioni di Bismark. — Seinguerlet pubblicherà fra breve un libro intitolato: *Propos de table du comte de Bismark*, che completa la fisionomia morale e privata del gran cancelliere tedesco. Ecco alcuni brani di questa pubblicazione.

Bismarck, quest'uomo così poco accessibile ai pregiudizi volgari, avea delle superstizioni da contadino. A Reims, al momento del pranzo, uno dei presenti contò i coperti:

— Saremo forse in tredici a pranzo? domandò. — No. — Ah! tanto meglio! il cancelliere non può sopportarlo!

Il 14 ottobre, Bismark entrando nel

suo studio, domandò agli impiegati: — Ai quanti siamo oggi? — Ai 14, Eccellenza. — È l'anniversario di Hochkovic e di Jena: è un giorno in cui non bisogna concludere affari.

Il cancelliere ha inoltre la superstizione del venerdì. Si trattava una volta d'un certo affare che era fallito. — «È colpa il venerdì, gridò Bismark di cattivo umore: Oh, gli affari del venerdì!» Se il cancelliere — aggiunge Seinguerlet, fosse nato come me — il 13 ed un venerdì, e ciò che val meglio, il venerdì dei venerdì — il venerdì santo — si sarebbe guardato bene — da superstizioso e da buon patriota — d'abbracciare la carriera politica. Da che mai dipende, dovrebbe un fatalista, il destino dei popoli!

Come viaggia lo Czar. — Il 24 lo czar abbandonò Pietroburgo per recarsi in Livadia. Giunse alla stazione in una carrozza scortata da 400 uomini.

La stazione era circondata da soldati e poliziotti e l'ingresso era proibito a qualunque persona.

Simili misure erano prese in tutte le altre stazioni ove doveva fermarsi il treno imperiale.

Lungo la linea ferroviaria erano disposte a brevi distanze guardie di soldati. Un treno pieno di guardie del corpo e di poliziotti precedeva quello dello czar.

Ogni 500 metri eranvi delle cataste di legna che venivano accese verso sera a fine di facilitare al militare la ispezione delle rotaie; 24 ore prima della partenza dello czar tutte le corse sulla linea furono sospese e fu proibito severamente l'avvicinarsi alle rotaie. Che viaggio di piacere!

Corriere della sera

Al banchetto democratico che, come annunciammo, ebbe luogo il 30 aprile a Roma nei locali della Società *Diritti dell'uomo*, il posto d'onore era vuoto, e vi si leggeva il nome del generale Garibaldi. Parlarono Bertani, Avezzana ed altri.

Secondo un dispaccio da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino l'on. Bonghi presentò alla Camera una domanda d'interpellanza intorno all'illegalità del manifesto del generale Garibaldi.

Venne distribuito ai deputati il progetto delle tariffe doganali, secondo il quale il dazio sul caffè verrebbe stabilito in 100 lire al quintale; sul pepe 70; sulla cannella 120; sugli oli minerali greggi 26; sugli oli raffinati 32; sullo spirito 25 all'ettolitro; dolcificato e aromatizzato 50; sullo spirito in bottiglie 30 lire ogni cento.

Alla metà di maggio comincerà le sue pubblicazioni in Roma un nuovo giornale *Il suffragio universale*. Dicesi che ne assumerà la direzione il sig. Luigi Castellazzo.

Garibaldi

Il *Secolo* ha da Roma 2: In seguito al divieto posto dalla questura all'affissione dei manifesti fu consultato il generale Garibaldi, il quale opinò che non se ne dovesse tener conto, essendo il movimento abbastanza vasto ed imponente per che abbiasi ad occupare delle piccole vendite di Depretis.

Il generale, la cui salute è migliorata, è di umore eccellente. Disse ridendo a chi lo consultava: « Depretis finirà coll'arrestar tutti! »

Sinora è infondata la voce che egli intenda ripartire per Caprera.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 3 Maggio

Convalidate le elezioni dei collegi di Acireale, Cremona e Viterbo, continuasi la discussione generale della legge per le nuove costruzioni ferroviarie.

Guala prosegue ad esporre i motivi dell'ordine del giorno da esso proposto; — considera che per progressivo sviluppo del traffico locale sulle linee di importanza secondaria non giova tanto la celerità quanto la

regolarità delle comunicazioni e degli scambi; — considera che molte linee comprese nella quarta e quinta categoria potrebbero pertanto essere costruite a *tramways* a vapore; — considera che questo sistema, adottato che fosse per le linee accennate, oltre ad altri parecchi vantaggi, recerebbe una economia complessiva di 346 milioni di lire nella costruzione, e di 16 milioni e mezzo annui nell'esercizio; perciò propone che il Governo abbia la facoltà di accordare per codeste costruzioni un sussidio raggugliato alla spesa di loro impianto, compreso il materiale mobile.

Dopo il discorso di Guala, viene annunciata una interrogazione di Paternostro sulle condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di Palermo e sopra alcuni fatti briganteschi che si dicono avvenuti colà recentemente. Questa interrogazione viene rimandata alla seduta straordinaria di lunedì mattina.

Riprendesi la discussione del progetto sulle Costruzioni Ferroviarie.

Bonghi dice che Baccarini non si è ieri apposto bene affermando che la legge presente è la naturale esplicazione della legge 1870; questa era informata ad altre conseguenze. Ne fa osservare le differenze principali riguardo al sistema delle concessioni e delle classificazioni delle linee, e riguardo al riparto della spesa. Crede che la legge presente non porterà i benefici che si propone dove e come dovrebbero.

Baccarini risponde sostenendo che l'origine prima della presente legge si diparte dall'articolo ultimo della legge 1870, e che la sua esplicazione ha il principale fondamento nella stessa relazione dettata dal deputato Bonghi.

Zuccari riconosce, come pressoché tutti fecero, l'utilità e la necessità delle nuove costruzioni ferroviarie, ma teme che nella pratica esse siano per incontrare difficoltà, forse insormontabili, se fosse adottato il progetto quale venne formulato, attesa l'importanza della maggior parte degli enti morali chiamati a concorrere collo Stato nella spesa. Ad evitare che codesto succeda, e che non si raggiunga il vero scopo della legge che è, non tanto di provvedere alle grandi linee, quanto di assicurare altresì la costruzione delle secondarie necessarissime, e procurare al paese i vantaggi economici dei quali abbisogna, — con tali intendimenti fa istanza che venga prescritto che le Ferrovie di terza, quarta e quinta categoria debbano essere costruite, ridotte e sovvenute dallo Stato, dalle Province e dai Comuni con assegnamenti fissi.

Laporta dice che questa è una legge di quelle che non solo sono il portato di leggi anteriori, ma sono forse e con maggior forza imposte da considerazioni generali e rilevanti. Pertanto non crede oramai giovi discutere ulteriormente della sua origine e della sua utilità, bensì restringersi ad esaminare le divergenze che vi hanno fra il progetto del Ministero e quello della Commissione, e toglierle di mezzo nell'interesse della migliore esecuzione della legge. Invita la Camera a ritenere che con la legge presente non pronuncia l'ultima parola in fatto di ferrovie, e che ora importa soprattutto mantenere le speranze fatte concepire e le promesse dispensate.

Romano Giuseppe svolge infine un suo ordine del giorno per il quale intende far ammettere la massima di affidare la costruzione e l'esercizio delle nuove ferrovie all'industria privata.

Corriere del mattino

Si parla di un viaggio in Italia di Gambetta.

Questo viaggio dicesi collegato colle complicazioni egiziane nella soluzione delle quali credesi che la Francia voglia trovare nell'Italia un'alleata sicura.

Continuano le promozioni e i traslocamenti nella magistratura.

L'*Adriatico* ha da Roma, 3:

Gli uffici continuarono oggi la discussione sul progetto di riforma della legge elettorale.

Il primo ed il quinto ufficio deliberarono che si debba procedere alla nomina di tre commissari per ogni ufficio.

Nell'ottavo ufficio l'on. Avezzana propose di respingere il progetto

di legge del ministero non contenendo esso il suffragio universale. Tale proposta venne respinta.

Minghetti e Corbetta parlarono a nome della destra.

Cocco-Orti combattè la necessità della pagella della quarta classe elementare per essere elettore.

Il quinto ufficio si dichiarò contrario al progetto ministeriale.

Il quarto ed il nono decisero che il diritto di voto politico debba essere quello fissato dall'articolo 17 della legge comunale e provinciale.

La commissione generale del bilancio si è radunata oggi per costituirsi. L'on. Cairoli ne fu nominato presidente all'unanimità.

Il primo del mese di giugno sarà chiamata sotto le armi per gli esercizi dei tre mesi la seconda categoria della classe 1858.

È confermata la notizia dello scontro presso Cultavuturo tra i briganti e la forza pubblica. L'on. Paternostro presentò alla Camera una interrogazione su questo fatto.

Un dispaccio da Parigi annuncia che lo sciopero scoppiato a Lilla prende proporzioni allarmanti. Temesi che stanotte scoppi un conflitto.

La legge elettorale davanti gli uffici

Leggesi nella *Riforma* del 2:

Questa mane i Presidenti degli Uffici della Camera tennero una riunione, e discussero la proposta di nominare in ciascun Ufficio due o tre Commissari pel disegno di legge sulla riforma elettorale.

Non venne però presa alcuna risoluzione, mancando la maggior parte dei Presidenti di un apposito mandato, che domani invocheranno dai rispettivi Uffici.

I Presidenti si riuniranno nuovamente domenica.

GAZZETTINO

Ai fortunati che a questi lumi di luna fanno delle economie deve essere giunto ben gradito l'annuncio della emissione delle obbligazioni ipotecarie di Pietrasanta, che danno loro l'opportunità di impiegare il denaro a buone condizioni, e con quella sicurezza assoluta che proviene dall'ipoteca.

Quando si pensa che nei casi ordinari per impiegare il denaro con ipoteca bisogna incontrare spese e seccature di ogni genere e passare per le mani dei notai, avvocati, tribunali non si può a meno di compiacersi che sia stata trovata una forma come quella delle obbligazioni comunali ipotecarie che presenta la utilità dell'ipoteca esonerando dalle seccature e spese inerenti.

Sommario del giornale *La Caccia* che si pubblica in Milano:

La *Caccia* in botte — Ancora del progetto di legge sulla caccia — La strage incomincia — Il famoso tiratore D. Carver — Una caccia in Algeria — Tiro al piccione — Il fucile dell'avvenire — Le Corse in Italia — Corse — Un viaggio velocipedesco — L'igiene del cane — A spizzico.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ROMA 3. — L'*Avvenire* dice che nella notizia della *Corrispondenza politica* telegrafata iersera, si avrebbe torto di ravvisare l'Italia. Le notizie dell'*Avvenire* tuttavia confermano che l'accordo circa il *modus procedendi* nella mediazione della vertenza Turco-Ellenica non è ancora stabilito fra i gabinetti.

PARIGI 2. — Grevy ricevendo i delegati della Camera protezionista dichiarò che il governo è preoccupato delle situazioni industriali e si forzerà a conciliare tutti gli interessi. Tutte le potenze sembrano d'accordo nel prorogare il termine dello sgombero dei Russi probabilmente di tre mesi. Il padre, la madre, ed il fratello di Battemberg sono attualmente a Parigi. Partiranno nella prossima settimana per Darmstadt ove il principe raggiungerà e riceverà la deputazione di Bulgaria. Da Darmstadt il principe andrà direttamente in Bulgaria.

MADRID 2. — Il *Temps* dice che 333 ministeriali furono eletti sopra 441 deputati.

LONDRA 2. — (*Comuni*) — Northcote rispondendo a P. dice che non è informato sulle perseguzioni della Russia, e dichiara incompensabile col dovere del governo d'intervenire negli affari interni della Russia. Disse che le rimostranze indirizzate al re di Napoli nel 1852 erano basate sui trattati, ma che il successo non fu tale da incoraggiare simile passo presso la Russia anche se avesse simile base.

BERLINO 2. — Il *Reichstag* incominciò la prima lettura sulla tariffa doganale. Bismark tenne un lungo discorso e difese i progetti accentuando la necessità della riforma delle imposte e coprire le spese colle imposte dirette e di alleggerire altre imposte gravose. Parlò a favore delle imposte doganali onde proteggere l'industria tedesca. Domandò una pronta decisione del *Reichstag*.

MARSIGLIA 2. — La squadra di evoluzione del *Mediterraneo* è giunta alla rada.

COSTANTINOPOLI 2. — Haliz pascià fu nominato ministro di polizia.

LONDRA 2. — I fabbricanti di tessuti e lane di Huddersfield domandano che la durata del lavoro per settimana sia fissata a 60 ore.

TIRNOVA 2. — L'Italia autorizzò il suo commissario a riconoscere Battemberg. La Porta non si opporrà.

LONDRA 3. — Il *Times* dice che il Kedive non ha ancora risposto alla nota della Francia e dell'Inghilterra. Lo stesso giornale ha da Guadamuk 2 maggio esser probabile che Yaoub parta oggi da Cabul e venga qui per conferire con Cavagnari. Il *Daily news* ha notizie dalla Birmania, le quali dicono che, malgrado il desiderio dei ministri, la massa del popolo domanda la guerra contro l'Inghilterra. Le truppe continuano a marciare sulla frontiera.

RAVENNA 3. — Il *Ravennate* ha da Casola Valsenio che il terremoto fece crollare varie case nei dintorni. Le popolazioni bivaccano allo scoperto.

FIRENZE 3. — La *Nazione* ha una corrispondenza da Palazzuolo di Romagna, dove i terremoti, che continuano da alcuni giorni, tengono agitata la popolazione che si è attendata sotto le baracche. Furono danneggiate parecchie case.

CAIRO 3. — In seguito alla protesta degli Ulema contro la preponderanza degli Europei nel Consiglio di Stato, credesi che il progetto per la creazione del Consiglio di Stato si abbandonerà.

COSTANTINOPOLI 3. — Il recente discorso di Salisbury fortificò la posizione di Kereddine, essendo i ministri sistematicamente contrari alla sua politica.

PARIGI 3. — Waddington ricevette oggi Schvaloff.

CAIRO 3. — Vivian console inglese è arrivato ieri a conferire col Kedive e col console francese.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

N. 3

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, ne spese mediante la deliziosa Farina di salute Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; di guarisce rapidamente dalle cattive digestioni (dipsipie), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole-ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, dal duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,342. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irrita-

zione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr. 2; kil. 72 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* a al cioccolato in *Potvere* ed in *scatole* di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Delta in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 9 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

Compra e Vendita di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista **Grazioli e C.** Genova, via Orficio, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidato 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli, ecc. ecc., Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con o senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto. (1920)

La fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, di cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1874)

Borgo Codalunga N. 4759.

AVVISO

Il sottoscritto avverte, che nella propria Calzoleria sita in Piazzetta Pedrocchi N. 513 tiene un grande assortimento di Stivalini da uomo e da donna, nonché Scarpette assortite di prima qualità a prezzi modicissimi, così pure tiene l'unica specialità di suole doppie e suole di gomma, che mantengono fresca la pianta, e rendono meno facile lo sdrucciolare, e garantisce la durata di oltre quattro anni. (1675) Giovanni Scapolo.

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francesa, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremmitani, N. 3978. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Esrae e rimette denti e dentiere

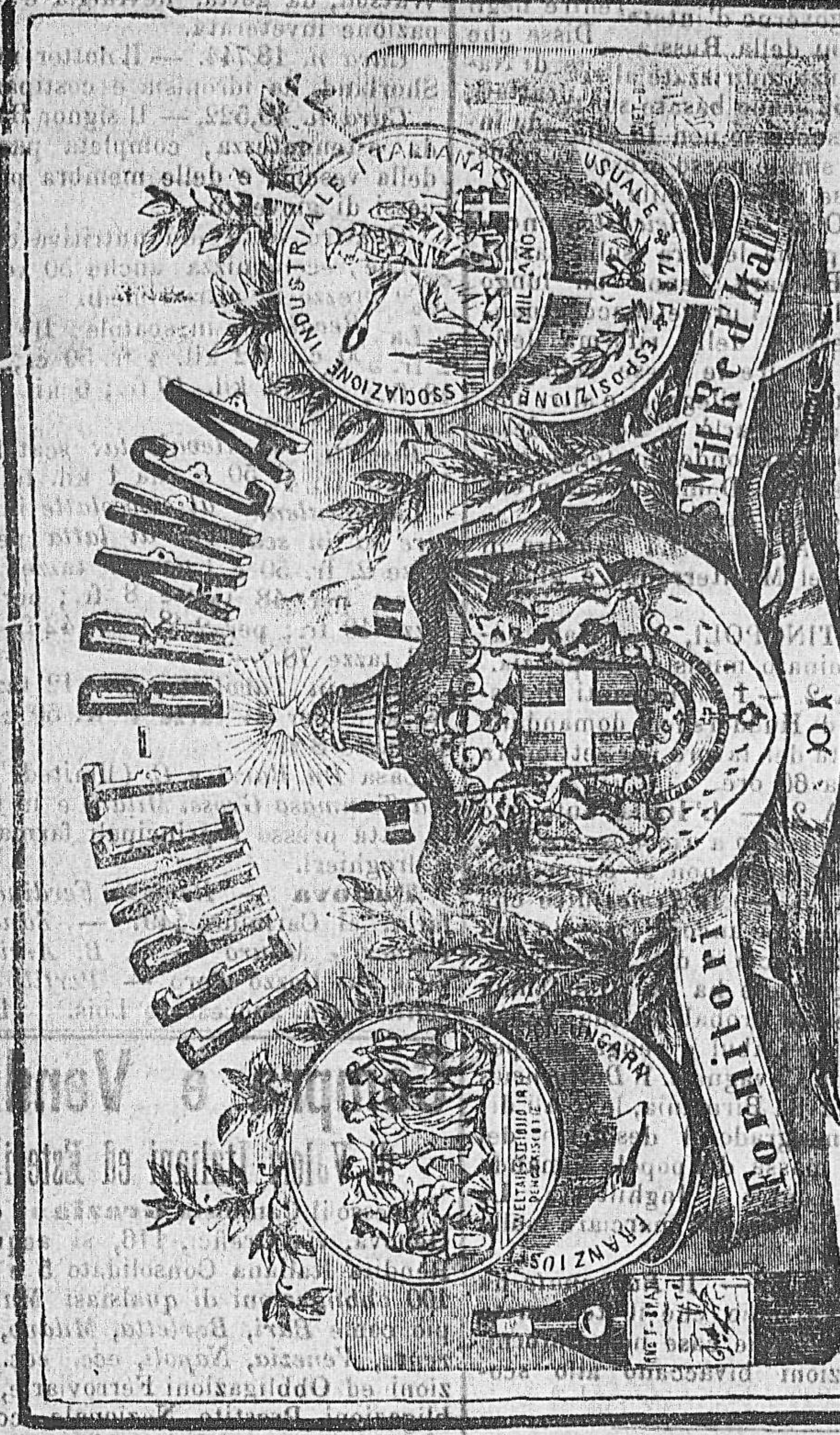
Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequita nel 3

13 - 64 - 3 - 17 - 14



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. è qualunque alta bibita per quanto possi lo specifico di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico, perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. *L'etichetta è sotto l'egide della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di consigliare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convnisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella lenne dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Alleorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disingorati ed inodori, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento languido ed infatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vomitazioni, quando a tempo debito e quando in quando pregano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non s'avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentermente altri medicinali.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno a vantaggio di lor salute, meglio prevenirsi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di comminciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, a casa propria, prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come che per uso domestico, veduto praticare con deciso profitto.

Depo che debbo una parola di encomio ai signori Branca, che sovero confezionare un liquore così utile, che non teme l'estrema concorrenza, a quanti a noi ne provengono dall'estero.

Firenze. Dott. **Baroli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'ospedale Municipale di S. Raffaele, ore nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica, l'uso, avuto tempo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nel convalescenza di 270 affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Virgoretto — **Dott. Giuseppe Francetti** — **Dott. Luigi Alfieri** — **Mariano Tofanelli**, Economo provvidore del Ospedale di S. Maria Nuova di Firenze.

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli**, Fellicelli ed Alfieri.

Per il Consiglio di sanità — **Cav. Margotta**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara esser stato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE DI PEJO

Si conserva inalterata e gassosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1912)

ELISIR DIECI ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco, toglie le nausee ed i ruffi, calma il sistema nervoso, e non irrita momentaneamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere nei tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro 1.50
da 1/2 litro 0.80
da 1/4 litro 0.40

In fusti a Chilogramma (Eliche e capsule gratis) 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglie al fabbricatore **Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)**

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.

Abbonamento a GRATIS al Mondo Elegante

Le nostre lettrici crederanno che noi vogliamo scherzare, offrendo loro per tutto l'anno 1879 l'associazione gratis al Mondo Elegante; ma è la pura e semplice verità, la quale non ha bisogno per essere dimostrata che di poche parole. Infatti l'Original Express Macchina Little Howe Princess.

La nostra lettrici crederanno che noi vogliamo scherzare, offrendo loro per tutto l'anno 1879 l'associazione gratis al Mondo Elegante; ma è la pura e semplice verità, la quale non ha bisogno per essere dimostrata che di poche parole. Infatti l'Original Express Macchina Little Howe Princess.

La Original Express è una macchina i cui vantaggi consistono: 1. in una costruzione solidissima ed esatta, 2. in un aspetto elegante (Vedasi il disegno), 3. in un movimento leggero e rapido, infine in un modello grande, poichè lo spazio di passaggio è di 18 centimetri e perciò adatto a qualunque lavoro. Or bene questa macchina che può stare sul tavolo di qualunque signora, e che in commercio non si vende a meno di 45 lire, noi la regaliamo (è la vera parola) a chi associandosi per un anno al Mondo Elegante (edizione settimanale), e invierà complessivamente lire 50. (4) In tal modo l'associazione al giornale gli viene a costar meno della metà.

Questo Abbonamento straordinario lo terremo aperto soltanto finchè avremo di dette macchine, essendo possessori di una grossa quantità acquistata da una fabbrica di Germania; perciò esso tanto potrà durare 15 giorni, quanto due mesi. Diciamo questo per non incontrare nessuna responsabilità colle nostre gentili signore associate, che arrivassero in ritardo.

La detta macchina viene spedita entro una cassetta che contiene tutti gli accessori e il libro delle spiegazioni.

A quelle signore che fossero già abbonate al nostro giornale e che volessero comperarla, la vendiamo per lire 40. Desiderando al tavolo, alcantarissimo, per ridurlo a piedi, inviare lire 55 in più.

Chi invece della macchina Original Express desiderasse fare l'abbonamento complessivo al Mondo Elegante (Edizione settimanale) e prendere insieme la Little Howe Princess a ingranaggio, utilissima per sarte poichè una delle più forti e garantite per due anni, che vendiamo a tutti a lire 70, alle nostre associate a lire 65, deve inviare direttamente alla nostra amministrazione lire 80. In tal modo l'associazione al giornale gli viene a costar meno della metà.

Queste grandi riduzioni di prezzo le facciamo specialmente in occasione delle feste del capo d'anno, nelle quali uno si trova sempre dans l'embarras de choix dei regali a farsi, perchè soventi non sa fare andar d'accordo l'utilità col costo dell'oggetto scelto, ciò che non può dirsi dei nostri.

Le associazioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministr. del Bacchiglione.

(1) Debbono essere spedite direttamente all'amministrazione di questo giornale e non per mezzo dei signori librai.

Si spedisce GRATIS un numero di saggio completo.

FERRO BRAVAIS

Adottato in tutti gli ospedali! (FERRO DIALYSE BRAVAIS) Raccomandato da tutti i medici. Contro l'ANEMIA, CLOROSI, EBOLLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, etc.

Il Ferro Bravais (ferro liquido in gocce concentrate) è il solo esente d'acido, non tiene odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco; inoltre è il solo che mai altera i denti.

È il ferruginoso più economico di cui si ha notizia, dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.

Evitare le contraffazioni, osservando ed esigendo la marca di fabbrica qui contro.

Su domanda anticipata si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia e il suo trattamento.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. Milano via della Sala, 16 - Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia - In Padova nelle farmacie Corbelli, Zanetti, Pavan, Mauro e C.

SOCIETÀ PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti Terreni, perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere:

A) in affitto per un novennio, per l'anno corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:

- L. 22,11 per ogni giornata di Piemonte
- L. 3,91 per ogni pertica milanese
- L. 5,53 per ogni staja di Ferrara (76 di Biola)
- L. 15,45 per ogni tornatura di Bologna
- L. 23,16 per ogni campo di Padova.

B) a mezzadria per un numero d'anni, da convenirsi, alle condizioni solite e di cui, nel vigente Codice Civile, salvo che nel primo anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima mora, ossia con pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa (1857)

In Torino Via Bogino N. 3 - In Ferrara Via Palestro N. 61